



Sussidio Cei per la Pasqua
E online, all'indirizzo web www.2018chiesacattolica.it, la seconda parte del sussidio proposto dall'Ufficio liturgico nazionale e dedicato al Triduo e al Tempo di Pasqua, nel quale sono offerti commenti alla Parola di Dio, indicazioni liturgiche e musicali. Proposti anche alcuni video che ripercorrono le diverse celebrazioni, mettendone in luce la particolarità liturgiche e la spiritualità.

Domenica, 25 marzo 2018

Il vescovo Napolioni ha presieduto il tradizionale appuntamento alla vigilia della Domenica delle Palme

Ieri sera la Veglia al palasport Radi

Si è rinnovato ieri a Cremona il tradizionale appuntamento diocesano dei giovani con il vescovo alla vigilia della Settimana Santa. «Mera viglie di grazia» lo slogan scelto dalla Pastorale giovanile per la «Veglia delle Palme» al Palasport Radi. Lo schema ormai consolidato ha previsto una prima parte di riflessione, testimonianza e preghiera presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, terminata con la consegna dei rami di palma ai rappresentanti di ogni comunità e gruppo ecclesiale presente. La veglia - trasmessa in diretta streaming sul portale diocesano e comunque disponibile sulla pagina Facebook della diocesi - sarà riproposta questa sera alle 21 dall'emittente televisiva Cremona1 (canale 211 del digitale terrestre). L'appuntamento diocesano è proseguito nel clima della festa con il concerto dei Forj - quartetto musicale nato da un'esperienza di personale conversione del leader del gruppo - e con una particolare attenzione a progetti di sostegno alle attività del Movimento per la vita.



L'adorazione della croce al centro della Veglia delle Palme con i giovani al palasport di Cremona (Foto Chiodelli)

Quel segreto della Gmg che converte e trasforma

DI FEDERICO BENNA

C'è un'immagine che è rimasta impressa nella mia esperienza di partecipante alla Giornata mondiale della gioventù: l'alba, dopo la veglia di Tor Vergata, a Roma, nel 2000. Dopo aver dormicchiato in un sacco a pelo, ho aperto gli occhi e mi sono guardato intorno, mentre mi stiraichavo per togliermi l'umido dalle ossa. L'immensa spianata ondulata che stava illuminandosi di caldo sole estivo era una distesa infinita di teli neri. Ovunque mi girassi c'erano giovani, fino all'orizzonte. Giovani che erano lì per papa Giovanni Paolo II. Erano lì intorno a Gesù. «Sotto la stessa luce, sotto la sua croce, cantando ad una voce: Emmanuel...» come ripeteva l'inno di quella Gmg. Giovani che avevano il denominatore comune nella fede in Cristo. Trovarmi lì mi ha dato un'emozione difficile da descrivere: un senso di profonda pace che quasi lasciava sgomenti. Era un sentirsi al sicuro. In mezzo a milioni di fratelli. Sono passati quasi vent'anni per me... Ormai sono un uomo maturo, si sono susseguiti i Pontefici ma l'invito ai giovani di ritrovarsi non è mai cessato e periodicamente - le Gmg sono tornate e torneranno. Hanno ancora senso, oggi, queste grandi adunate di giovani attorno a Cristo e attorno al suo Vicario sulla Terra? Mi sento di rispondere sì. Assolutamente sì. Ho seguito tanti adolescenti e giovani in questi anni, come educatore e come insegnante. E pure, a distanza, durante le loro esperienze nelle Giornate mondiali. Li ho visti partire un po' timidi, pieni di incognite e comodità e li ho visti rientrare trasformati. Cambiati dal confronto con altre realtà, dall'ospitalità ricevuta, dall'aver scoperto che si può vivere in modo spartano con qualche disagio che, condiviso, diventa avventura costruttiva. Trasformati dall'aver incontrato migliaia di coetanei con cui parlare il linguaggio comune della fede, portando dentro il desiderio di cambiare il mondo, a volte toccati sul vivo dalla preghiera. Tutto meraviglioso, quindi? No, ovviamente, come ogni educatore potrà immaginare. Enthusiasmi e slanci si smorzano fisiologicamente e il rischio è che tutto torni come prima. Forse il compito di ogni educatore (non solo dei sacerdoti) consiste nel proporre occasioni che alimentino questo stile, il senso di appartenenza, il ritorno alla semplicità, la scelta di uscire dall'ombra del proprio campanile. Un compito difficile ma possibile. Se dal 1985 si sono susseguite le Gmg significa che custodiscono un segreto prezioso.

La Chiesa affida ai giovani le speranze del Sinodo

Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della gioventù: «Nella Chiesa si abbia il coraggio di lasciarsi spazio. Preparatevi alla responsabilità». All'orizzonte l'Assemblea dei vescovi e la Gmg in America centrale

DI ENRICO MAGGI

Un passo avanti verso Panama, a gennaio 2019. Papa Francesco, con un suo messaggio nella festosa cornice della domenica delle Palme, ha inteso rivolgersi ai giovani del mondo l'invito alla prossima Giornata mondiale della gioventù. Oggi, nella 33esima Giornata celebrata a livello diocesano, il Papa definisce «una buona coincidenza» questa «nuova tappa del nostro pellegrinaggio» nell'anno in cui è convocata l'Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Nei quattro paragrafi del messaggio, Francesco rilette ricordando ai giovani che «il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita». Il dialogo della Chiesa con le nuove generazioni cristiane ha i toni della franchezza, e non si nasconde le difficoltà. Anzitutto quelle che assumono il volto delle proprie paure. «Una paura di sottofondo che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, di non essere accettati per quello che siete». La logica del «fototitolo» della propria immagine per ottenere consenso e non restare soli può contagiare l'anima. «Anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione,

non sono certo esenti da timori», ammette Francesco, soprattutto quando si profila una scelta definitiva. «Vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure». No - quindi - al buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra è il pc o lo smartphone: «Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa» garantisce Francesco. L'incoraggiamento rivolto ai giovani non ha un tono paternalistico o consolatorio, ma assume i contorni di un invito alla consapevole responsabilità: «L'ignoto che il domani ci riserva - commenta il Pontefice - non è una minaccia oscura a cui bisogna sopravvivere, ma un tempo favorevole che ci è dato per vivere l'unicità della nostra vocazione personale e condividerla con i nostri fratelli e sorelle nella Chiesa e nel mondo». E il domani della Chiesa non può che essere affidato alle nuove generazioni cristiane. «Mentre si avvicina la Gmg di Panama, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e



Il Papa con i giovani

preparatevi ad assumere queste responsabilità». Contenuti che attendono di trovare un autorevole eco nel prossimo appuntamento dell'assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi in ottobre. Promettente l'esito del pre-Sinodo appena concluso in Vaticano dopo una settimana di intenso ascolto di una rappresentanza internazionale di giovani. A loro Francesco ha parlato con grande libertà: «Qualcuno pensa che sarebbe più facile tenervi a distanza di sicurezza, così da non farsi provocare da voi». Con il Sinodo, spiega in Papa, la Chiesa vuole sfuggire alla tentazione di «prendere le distanze per non sporcarsi le mani», e ha rievocato il profetico messaggio ai giovani ai

Testimoni della fede C'è Gianluca Firetti

Con stupore anche un ragazzo della nostra Chiesa è indicato tra i giovani testimoni della fede. È Gianluca Firetti, il 21enne di Sospiro deceduto il 30 gennaio 2015, dopo una particolare e repentina esperienza spirituale. Si trova accanto a Bernardetta, Edith Stein e Federico Ozanam sul sito internet del Sinodo dei giovani (www.synod2018.va). Una sferzata coraggiosa che non può non essere avvertita nei suoi concreti riflessi pastorali e nelle scelte della Chiesa locale

l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La Gmg è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà» conclude il Papa. «Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarsi spazio; e voi,

Panama 2019. Le proposte delle diocesi lombarde

Anche in diocesi si avvertono i primi segnali di interesse per la partecipazione alla 34ª Giornata mondiale della gioventù, dal 22 al 29 gennaio 2019 a Panama, in America centrale. Il tema della convocazione mondiale ha un'ispirazione evangelica mariana: «Ecco la serva del Signore. Avenga per me secondo la tua Parola (Lc 1, 38)». Il periodo prescelto dagli organizzatori è probabilmente meno favorevole per il calendario italiano degli impegni di lavoro o studio, tuttavia alcuni singoli e gruppi giovanili si stanno attivando. A fine aprile saranno precisate le proposte organizzative gestite a livello regionale. Due le formule previste: la prima più estesa, con alcuni giorni di gemellaggio con le realtà ecclesiali in Messico - dal 15 al 21 gennaio - seguiti dagli eventi previsti a Panama sino al 28; la seconda solo dal 22 al 28 gennaio a Panama, con rientro nelle diocesi di appartenenza in Italia il 29 gennaio. I dettagli di carattere organizzativo per le diocesi di Cremona sono in via di elaborazione. Per ogni informazione contattare la Federazione Oratori cremonesi.

I volti del mondo davanti a Francesco

Dopo una settimana di lavori i delegati consegnano la loro difficile sintesi al Papa

Oggi si conclude la settimana in preparazione alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, voluta da Francesco come indispensabile occasione di ascolto del mondo dei giovani. E di mondo davvero si è trattato: più di trecento i convocati in Vaticano dai cinque continenti. Tra essi anche un giovane della diocesi di Cremona, Michele

Bellini, scelto come delegato per la cultura e la politica, impegnato in attività rivolte ai giovani e finalizzate alla promozione della cittadinanza attiva, tra Cremona, Parigi e Roma. «Un'esperienza davvero ricca umanamente, soprattutto per i linguistici. Mi auguro - ha commentato Bellini - che la sintesi conclusiva possa mantenere questa ricchezza». La riunione pre-sinodale ha raccolto testimonianze risonante come veri campanelli di allarme per la Chiesa universale: voci che hanno raccontato difficoltà di creare una famiglia, ferite

del divorzio dei genitori, ricadute della precarietà economica. E la tiepidezza di un'esperienza ecclesiale da cui tanti si allontanano, l'incertezza verso il futuro, la paura di impegnarsi, la mancanza di opportunità. Filo conduttore degli interventi: la richiesta affinché la Chiesa possa essere guida per i giovani disorientati in una società sempre più dispersa e conflittuale. Ci sono Paesi in cui si muore per troppo lavoro, altri da cui si parte in cerca invece di un futuro. E altri ancora in cui si rischia di perdere la vita da un momento all'altro.

Il Papa ha chiesto di esprimersi con coraggio e senza filtri. Invito accolto con estrema libertà dai partecipanti. «Grande interesse e predisposizione all'ascolto - ha affermato il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi - questo lo stile che si respira qui». La vecchia Europa, tradizionalmente cristiana, non esce indenne da una realistica analisi. Una testimonianza per tutte quella della delegata del Continente proveniente dal Belgio: «In passato quasi tutte le istituzioni in Belgio erano cattoliche. Oggi assistiamo a



Michele Bellini

un processo accelerato di secolarizzazione. Studi più recenti mostrano che per la prima volta meno della metà dei giovani in Belgio sono stati battezzati». La Chiesa ha l'opportunità di accompagnare i giovani e di aiutarli a scegliere tra la moltitudine di offerte alle quali sono esposti. Ma dovrà accettare anche di continuare ad apprendere, con umiltà. (L.P.)